

Dai 20 treni in più alle stazioni riprogettate: i tre anni della svolta dell'Eav

Umberto De Gregorio *

Caro direttore, ho avuto modo di leggere il reportage a firma di Antonino Pane sullo stato di alcune stazioni e alcuni treni della Circumvesuviana. Una piccola ricognizione tra Sorrento e Pioppai con un vecchio treno, pare, partito in orario. Si lamenta che i nuovi treni Metrostar hanno pochi posti a sedere. Vorrei far notare che senza quei 20 treni Metrostar - che 3 anni fa erano fermi in magazzino ed oggi viaggiano regolarmente grazie alla mia firma su una transazione che altri si rifiutavano di apporre per "paura" - oggi la Circumvesuviana sarebbe chiusa. Si lamenta che vi sono pochi controlli ma sa benissimo che manca il personale e che grazie al risanamento del bilancio oggi Eav ha in corso 350 assunzioni che tre anni fa erano un sogno impossibile. Molti treni e bus non sono vecchi ma stravecchi. Ed io ringrazio tutti i giorni i dipendenti che si assumono la responsabilità di guidarli.

Quando ho accettato di assumere questa responsabilità, ho dovuto fare una (ahimè) ben più lunga e dolorosa ricognizione, dentro un'azienda che si estende per tutto il territorio regionale, tocca tutte le province, 100 comuni, 10 linee ferroviarie, una linea metropolitana, 160 stazioni, una funivia e centinaia di bus.

Il dossier che avevo sul tavolo, puntuale e spietato come una brutta diagnosi, diceva cose semplici e chiare: Eav era pronta per portare i libri in tribunale, oberata da 750 milioni di debiti; il vecchio parco rotabile era fermo a marcire nelle officine, privato anche delle risorse per banali manutenzioni; nessun rinnovamento del materiale era nemmeno intellegibile nell'imperscrutabile piano del destino; allo stesso modo, stazioni ed infrastrutture versavano in stato di completo abbandono, i cantieri erano chiusi, i progetti in essere azzerati, i finanziamenti bloccati. Il personale stanco, afflitto, demotivato, spesso privato della certezza dello stipendio a fine mese.

In questi 3 anni, soli 3 anni, è accaduto qualcosa. Abbiamo con tenacia e pazienza ripreso in mano il bandolo di questa ingarbugliata matassa e sciolto il primo terribile nodo: Eav ha ripianato tutti i suoi debiti. Il tpl regionale, tecnicamente in fin di vita, si è rialzato e ha ricominciato a guardare avanti. In questi 3 anni i nuovi treni sono stati immessi in esercizio. Una buona parte del nuovo parco rotabile delle importantissime linee flegree (ex Sepsa) è già circolante e nel tempo sarà completamente rinnovato. È partita la gara per i nuovi treni della circumvesuviana. Abbiamo restituito decoro, bellezza e funzionalità a 21 stazioni tra le più degradate dell'intera rete e programmato investimenti per il rinnovamento profondo delle infrastrutture: centinaia di milioni di euro i cui effetti si dispiegheran-

no nel tempo, a patto che il futuro garantisca continuità e non cambi di rotta, o pericolose retromarcie, ad ogni cambio di gestione.

Il 22 dicembre con il presidente De Luca restituirò alla città di Napoli la bellissima stazione di Scampia, ed anche una nuova piazza: un territorio simbolo di incuria ed abbandono che prova a rialzare la testa, soprattutto grazie all'impegno quotidiano di tanti suoi coraggiosi cittadini, ma in parte anche grazie al lavoro consapevole e tenace di questa nostra Azienda. Ed ancora, le stazioni di Agnano, Dazio, Grotta del Sole, riprogettate col contributo dell'Accademia di belle Arti e finanziate interamente con i denari ottenuti in sede legale (come risarcimento per illeciti commessi in passate gestioni) saranno rese alla collettività senza gravare per un centesimo sulle spalle dei contribuenti.

Abbiamo riaperto la funivia del Faito e nel 2018 abbiamo potuto registrare il record storico di passeggeri. Abbiamo sperimentato e consolidato servizi turistici per le più importanti mete archeologiche e storiche del territorio, come Campania Express, Cuma Express e charter, ottenendo crescite esponenziali degli incassi e funzionando da infrastruttura di supporto a questa economia importantissima per lo sviluppo del territorio. Ringrazio il Comune di Sorrento che proprio ieri ha voluto dare ad Eav un premio per l'impegno manifestato in questi ultimi anni.

In tre anni tanto è stato fatto, ma tantissimo ancora resta da fare. Serviranno molti anni perché il servizio possa raggiungere standard di qualità pienamente soddisfacenti. Noi continueremo a lavorare duro. Non è l'orgoglio di uno ad animare questa battaglia, ma il lavoro e la speranza di molti. Ed è la speranza che proviamo ad alimentare raccontando i risultati raggiunti, i progetti concreti, gli obiettivi che stiamo perseguendo, oltre ai problemi noti ed annosi. Perché non basta e non basterà un manager a risolvere tutti i problemi, ma serviranno continuità di azione e collaborazione responsabile e civile di tutti: lavoratori Eav, politica, opinione pubblica, cittadini, media. Risanare Eav è una impresa titanica, un po' come risanare Napoli. Quello che conta è invertire il trend, e noi lo abbiamo invertito.

È l'orgoglio di tutti, la cura e l'amore per quello che stiamo provando a rimettere in piedi faticosamente, che dobbiamo ridestare. Vale per Eav, ma in fondo, a pensarci bene, non solo per Eav. Certo, in un'azienda privata si procederebbe con maggiore celerità. Si chiuderebbero le linee difficili, si licenzierebbero molti lavoratori improduttivi, si assumerebbero dirigenti e quadri senza concorso ma in modo selettivo e fiduciario. Ma Eav, per scelta politica della Regione, è e resterà un'azienda pubblica. E nel pubblico, è noto, risolvere i problemi è più lungo e complicato. Ma ci riusciremo.

**Presidente Eav*